

■ IL FUTURO DEL DIGITALE TERRESTRE PASSA PER IL PNAF

Dopo l'unanime coro di no alla revisione del Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze incassato dalla Direzione reti e servizi di comunicazione elettronica dell'Agcom da parte dei soggetti auditi la settimana scorsa, la partita si sposta sul campo della politica. L'Associazione Tv Locali ha già avviato i contatti con diversi parlamentari al fine di trovare soluzioni al problema della pianificazione e assegnazione delle frequenze ad emittenti televisivi nazionali e locali. La questione è seria e rischia di compromettere il processo di transizione al digitale terrestre. Il Presidente dell'Associazione Tv Locali FRT, **Maurizio Giunco**, nell'audizione congiunta FRT / Aeranti-Corallo di martedì scorso presso l'Agcom, si è dichiarato fermamente contrario alla revisione del PNAF. "Il nuovo piano illustrato dalla Direzione reti e servizi presenta, ha osservato Giunco, elementi in palese contrasto con le attuali disposizioni normative e regolamentari sulla pianificazione delle reti in modalità SFN". Il Piano prevede, a differenza di quanto fin qui realizzato, l'introduzione della tecnica K-SFN per la pianificazione delle reti nazionali al solo fine di incrementare la copertura di tutte le reti nazionali (comprese quelle da assegnare con il dividendo digitale). Ciò comporta un utilizzo maggiore di risorse che saranno sottratte alle tv locali. Per di più il nuovo piano non rispetta l'obbligo di legge di riservare alle tv locali almeno un terzo della capacità trasmissiva effettivamente disponibile in termini di quantità e di qualità". Il piano, infatti, prevede che tutte le frequenze attribuite all'Italia della Conferenza di Ginevra (le migliori in termini di qualità, copertura e compatibilità

interferenziale) siano assegnate alle Tv nazionali lasciando alle tv locali le frequenze che presentano problematiche interferenziali e i canali UHF dal 61 al 68 che, come è noto, sono canali riservati dalla Conferenza WRC'07 ai servizi dati e che, quindi, le stesse tv locali dovranno rimettere a disposizione per la successiva assegnazione agli operatori di reti mobili.

Il Piano interesserà anche le emittenti locali operanti nelle aree tecniche già passate al digitale terrestre e comporterà la restituzione di alcune frequenze già assegnate con conseguenze facilmente immaginabili.

Il presidente Giunco ha fatto presente che il piano è fortemente penalizzante e discriminatorio per le tv locali e che l'eventuale approvazione aprirà le porte a innumerevoli ricorsi al TAR.

D'altronde in merito ai principi cui deve ispirarsi l'eventuale revisione del PNAF si è espressa la stessa Agcom nei considerando alla delibera 603/07/CONS: "Qualunque ipotesi di aggiornamento del piano dovrà comunque essere sottoposta al vaglio della fattibilità concreta che include la verifica del rispetto delle norme generali ed in particolare del rispetto sia in termini formali sia sostanziali del vincolo di una razionale distribuzione delle risorse fra soggetti operanti in ambito nazionale e locale e della destinazione di un 1/3 delle frequenze pianificabili all'emittenza locale (...). L'assegnazione delle frequenze di piano dovrà peraltro rispettare la lettera dell'articolo 42 comma 2 ed in particolare dovrà seguire criteri non discriminatori e proporzionati."

■ DISTORSIONI (E RISCHI) DEL MERCATO DIGITALE. AUDIZIONE FRT IN ANTITRUST

Il processo di digitalizzazione del sistema televisivo italiano unitamente allo sviluppo di nuovi metodi di produzione, distribuzione, trasmissione e fruizione di contenuti sta incidendo sul mercato dell'audiovisivo e rischia di mutare gli attuali equilibri concorrenziali. La scorsa settimana la FRT, rappresentata dal Direttore, **Rosario A. Donato**, ha tenuto un'audizione presso l'Autorità per la concorrenza e il mercato (Antitrust) nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata al fine di verificare gli effetti sulle dinamiche concorrenziali e, conseguentemente, sui consumatori, del processo di evoluzione del settore audiovisivo, con particolare attenzione al settore dei contenuti a pagamento e dei poteri di mercato che in esso si delineano.

La FRT ha evidenziato che tra i principali fattori che impediscono lo sviluppo di un'efficace competizione tra i soggetti televisivi operanti nella piattaforma del digitale terrestre vi è certamente l'assenza di una adeguata regolamentazione del posizionamento automatico dei canali (LCN). Molte Tv locali sono state automaticamente posizionate in numerazioni inaccessibili, comunque in posizioni diverse dalla collocazione abituale sul telecomando, mettendo a soqquadro le abitudini di ascolto dei telespettatori. Ciò ha finito per incidere negativamente sulla raccolta pubblicitaria e quindi sulla loro principale risorsa economica. Altro fattore critico è l'ingresso di nuovi soggetti televisivi che, di per sé, non è un elemento negativo, anzi può stimolare la concorrenza e tradursi in un miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi. Ma l'ingresso sul digitale terrestre *free to air* di Sky (monopolista sulla piattaforma satellitare) può avere effetti dirompenti per la raccolta pubblicitaria delle Tv locali regionali. Sky (che nelle grandi aree metropolitane e pluriregionali è un competitor delle grandi tv locali) infatti può applicare (e già applica) tariffe inferiori a quelle praticate dalle tv locali grazie ai proventi da abbonamento che consentono la copertura dei costi fissi.

L'attuale sistema dei decoder in uso rappresenta una forte barriera d'ingresso per le tv locali (e per i nuovi operatori in generale). L'accesso alla piattaforma satellitare è tecnicamente impossibile in quanto i decoder sono chiusi e gestiti da Sky che detta regole e condizioni a proprio piacimento. Nel digitale terrestre, per poter favorire lo sviluppo di nuove offerte, basterebbe adottare il c.d. decoder unico con doppio o triplo slot-in per smart card.

Anche il nuovo Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze ipotizzato dall'Agcom (leggi articolo in questo numero) può incidere sul corretto funzionamento del mercato creando posizioni di svantaggio (o di vantaggio a seconda dei soggetti interessati) iniziali difficilmente recuperabili soprattutto da operatori marginali come le Tv locali.

■ RESPINTO ALLA CAMERA L'EMENDAMENTO FRT PER IL RIPRISTINO DELLE PROVVIDENZE ALL'EDITORIA

L'emendamento, finalizzato al ripristino del fondo per le provvidenze all'editoria a suo tempo soppresso dal decreto "milleproroghe" che era stato promosso dall'Associazione Tv locali della FRT, e depositato alla Camera dei Deputati giovedì scorso dall'**On. Raisi** (PDL) ed altri, nell'ambito dei lavori di conversione del "decreto incentivi," è stato respinto. L'emendamento pur provvisto di adeguata copertura finanziaria è stato ritenuto inammissibile in fase di discussione preliminare del provvedimento. La FRT si sta adoperando al fine di individuare soluzioni che consentano il recupero del fondo. Non è comunque esclusa la riformulazione e la riproposizione dell'emendamento nel proseguo dei lavori parlamentari.